

BANCHE. In sei anni le assunzioni sono state 20.550 contro 40mila uscite, per lo più pensionamenti volontari

Il ricambio segna uno sprint Agli sportelli 20mila assunti

Nel 2018 entrati 2.630 lavoratori
Circa il 57% dei contratti a donne
Nei primi otto gruppi bancari
previsti oltre 23mila esuberi

Massimo Lapenda
MILANO

Le banche italiane accelerano sul ricambio generazionale e segnano uno sprint di lavoro proprio nei sei anni segnati dalla crisi economica: sono circa 20.550 i giovani entrati negli istituti bancari, a fronte di circa 40 mila lavoratori che sono usciti lasciando il posto in modo volontario.

Secondo l'analisi della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**, la situazione è molto diversa in Europa dove si è assistito, contemporaneamente, alla perdita di 328.000 posti di lavoro in banca e nel 70% di questi si è trattato di licenziamenti.

In Italia le crisi bancarie e gli esuberi sono stati gestiti attraverso il fondo esuberi e il fondo per l'occupazione. Grazie a questi strumenti, che sono due «conquiste sindacali presenti nel contratto, sono stati evitati i licenziamenti», afferma il segretario generale **della Fabi Lando Maria Sileoni**.

I 20.550 nuovi assunti sono tutti lavoratori con età inferiore ai 35 anni e ora il prossimo contratto nazionale di lavoro dovrà «garantire loro - aggiunge **Sileoni** - un equo e paritario riconoscimento retributivo». Nel dettaglio, l'anno scorso sono stati assunti 2.630 giovani, circa 300 al mese, pari a una media di dieci al giorno. Circa il 57% delle assunzioni complessive ha riguardato personale femminile e il 43% personale maschile.

Altro effetto dei nuovi ingressi è stato quello di consentire di bilanciare i 40.000 esuberi del settore già completati, tutti gestiti solo attraverso pensionamenti e prepensionamenti volontari. Per quanto riguarda i primi otto gruppi bancari italiani, sono previsti, nei piani industriali già approvati, 23.516 esuberi: di questi 15.734 già completati e 7.782 da realizzare nel biennio 2019-2020. In Europa si è assistito a circa 229.000 licenziamenti mentre in Italia il fondo esuberi si

è rivelato fondamentale per «gestire le crisi e per evitare i licenziamenti. Ora crediamo che bisogna rafforzarlo ulteriormente», prosegue **Sileoni**.

Negli istituti di credito italiani, durante la crisi finanziaria, è diminuito anche il numero dei dirigenti: erano il 2,2% del totale dei dipendenti del settore nel 2015, il 2,1% nel 2016 e circa il 2% nel 2017. A livello di carriere, soltanto l'1,5% dei quadri direttivi di quarto livello, ogni anno, passa al grado di dirigente; tale percentuale nei grandi gruppi bancari scende attorno all'1%. «Da tre anni si assiste purtroppo a un fenomeno di demansionamento: da dirigenti a quadro direttivo di quarto livello. Nel prossimo contratto - conclude il segretario generale della Fabi - sarà fondamentale invertire la tendenza, ovvero creare nuova occupazione attraverso il riconoscimento di nuove profili professionali legati alle nuove tecnologie che le banche stanno adottando». •





Un'impiegata ad uno sportello bancario ANSA